

## IMMERSIONE DA BRIVIDO: di Michele Bodoni – Marzo 2008

Tutto partì un bel giorno d'autunno quando "casualmente" per email mi arrivò una proposta dal gruppo di protezione civile: "immersione sotto i ghiacci"... Interesse per un'immersione tanto particolare, ammetto, non mancava, quindi con tanta euforia e altrettanta titubanza avevo aderito all'evento.



Il programma parlava di un piccolo laghetto in cima al passo del Mortirolo, nelle vicinanze di un rifugio a circa 40 minuti di motoslitta dal primo centro abitato; praticamente una favola che si stava per realizzare!

Trascorre il tempo, riunione dopo riunione con gli aderenti alla manifestazione, si arriva al fatidico giorno: sabato 8 marzo ... La sveglia segna le quattro del mattino, suona ed inizia uno dei giorni che difficilmente scorderò.



Passa un'ora e la "processione" di macchine degli aderenti prende forma, un biscione di jeep ci porterà tre ore più tardi fin dove la neve non ci permetterà più di proseguire. Una motoslitta con tanto di carrello posteriore ci porta fin su al rifugio e lo spettacolo è mozzafiato: siamo circondati solamente dalla natura, un piccolo rifugio ben tenuto alle nostre spalle e un laghetto completamente

ghiacciato nel quale si specchiano le alte montagne circostanti.

Poche parole e subito s'inizia con i lavori di preparazione per l'entrata in acqua: due squadre "giocano" con la motosega tagliando il ghiaccio per formare 4 fori in modo da agevolare l'entrata e l'uscita dei subacquei, una squadra monta il tendone per la vestizione e svestizione, una quarta squadra prepara tutto il necessario per avere la corrente elettrica ed il riscaldamento nel tendone...



L'attenzione è rivolta maggiormente alle squadre che si occupa del taglio del ghiaccio: tutti vogliono sapere quanto sia lo spessore, pur non creando alcuna sostanziale differenza. Le facce si accendono quando la lama



della motosega, sprofondando 35 cm, fora il ghiaccio e inizia a spruzzare l'acqua. Ma una brutta sorpresa è in agguato: dopo 35 cm di ghiaccio troviamo sì l'acqua, ma poco sotto, un'altra stratificazione ci blocca la via per il lago. Agguerriti di motosega con lama più lunga, picconi, mazze e puntali facciamo cedere anche la seconda stratificazione di altrettanti 35/ 40 cm ...



Cinque ore più tardi tutto è pronto per il primo tuffo, serviva l'apripista che sagolasse il percorso: si fa avanti un collega che, senza grossi problemi stende sagola a volontà per agevolare la "passeggiata sotto il ghiaccio".

A quel punto la fatidica domanda: "chi vuole entrare???? "



L'adrenalina in corpo è tanta, il tempo non è dei migliori, la neve continua a cadere senza interruzioni, ma la curiosità è talmente forte da farmi alzare la mano, vestirmi in 10 minuti e trovarmi seduto sul bordo di quel buco di un metro quadro con le gambe immerse nell'acqua pronto ad immergermi..

Un saltino.. e mi ritrovo sotto 70 cm di ghiaccio, legato ad una cima che corre al mio fianco a circa 2 metri di profondità! . . . il freddo è reale, lo si sente nelle mani e sulle labbra, la visibilità è forse un metro, ma qualcosa non funziona... l'aria... esce... non si ferma... il mio secondo stadio è in continua e si è ghiacciato... !!

L'adrenalina aumenta e il primo pensiero è avvisare il compagno che potrei aver bisogno del suo secondo stadio, ma è talmente intento a fotografare tutto ciò che lo circonda che solo dopo la terza volta che lo chiamo capisce la situazione e piano piano emergiamo dal secondo foro presente nel ghiaccio...

Il mio primo tragitto non mi fa notare nulla di così "fantastico" come avevo sentito raccontare: sono troppo impegnato a gestire l'erogazione continua, ma al momento di riemergere vedendo quei 70 cm di



vedendo quei 70 cm di

ghiaccio trasparente non vorrei per nulla al mondo uscire! Ecco che quindi, chiusa al massimo la regolazione dell'effetto Venturi dell'erogatore, chiuso il pre-dive, ed atteso qualche secondo che terminasse l'erogazione continua, ridiscendiamo per terminare il tragitto...



Questa volta mi giro a pancia in su praticamente a ridosso del "tetto" sopra di noi a guardare lo spettacolo che la natura mi offre: le bolle sgorgano dall'erogatore lentamente ed appena trovano la parete si appiattiscono correndo poi in cerca di uno sfogo..

nel soffitto si trovavano cupole piene di aria dove la luce delle torce riflettono effetti luminosi indescrivibili... la diversa stratificazione del ghiaccio non permette di vedere le persone camminare sopra di noi, in compenso i fasci di luce vengono rimbalzati in acqua illuminando sprazzi di lago con fasci di luce bianca ed irregolare.

Uno spettacolo indescrivibile si mostra davanti agli occhi, ad ogni lenta pinneggiata migliaia di bollicine fanno a gara rincorrendosi lungo il soffitto cercando di raggiungere le aperture create, sensazione di pace, tranquillità, essere completamente slegato dalle persone all'esterno... un paradiso.



Le aperture si susseguirono e solo 20 minuti più tardi il quarto foro si intravede a pochi metri, a malincuore allunghiamo la mano per farci aiutare a salire ed a svestirci.

La nostra prima esperienza a 2,5 °C è finita, il freddo ci ha temprato le mani e la natura il cuore.

